

Domenica XI T.O. B

16 giugno 2024

IL SEME CHE CRESCE... ...E IL GRANELLO DI SENAPE CHE DIVENTA ARBUSTO!

Ezechiele 17,22-24 --- Salmo 91 --- 2 Corinzi 5,6-10 --- Marco 4,26-34

1. Le parabole sono dei piccoli racconti che aiutano a dire la buona notizia con immagini più che con ragionamenti. In esse non ci sono discorsi, ma realtà concrete che parlano.

- Le 2 brevi parabole di questa domenica, che sono il primo importante insegnamento pubblico di Gesù, nascono dalla contestazione che lui fa del pensiero religioso ebraico.
- Infatti, mentre la religione ufficiale ebraica parlava del Regno di Israele, ossia del predominio di una nazione sopra gli altri popoli per dominarli e sfruttarli, Gesù parla del Regno di Dio, parla cioè della realtà umana che si fa via via sempre migliore, dando vita ad una società nuova, libera, originale, vivibile e che coinvolge tutti, indipendentemente dalla razza, dalla religione e dalla condotta.
- E per farsi capire, Gesù al ragionamento astratto preferisce l'uso di immagini.

2. La prima parabola, che è l'inizio del vangelo di oggi, la troviamo solo nell'evangelista Marco.

- Descrive i tre momenti in cui si svolge il lavoro agricolo: la semina, la crescita del seme, la mietitura.
- Il primo momento e il terzo, quelli in cui è al lavoro il contadino, sono ridotti al minimo: «Getta il seme nella terra» e «mette mano alla falce».
- Molto più sviluppato è il momento centrale in cui è richiamata l'attenzione sul tempo della crescita, cioè sulla forza del seme che, una volta gettato nella terra, cresce da solo.

3. Riguardo alla semina c'è un particolare interessante.

- L'evangelista non parla di un seminare al risparmio, racconta invece di un uomo che getta/spreca quasi il seme, rendendo palpabile il gesto delle braccia che spargono i chicchi dappertutto, con abbondanza e con gioia.
- E' così, vuol dire Gesù, che va diffuso il messaggio del vangelo: deve essere lanciato ovunque e non in un campo definito e ristretto. Nessun popolo, infatti, nessuna religione, può considerarsi tesoriere unico della bella notizia o destinatario privilegiato di essa.
- Le nostre comunità cristiane se vogliono essere obbedienti alla PAROLA, non possono essere gelose del messaggio ricevuto, ma devono spargerlo ovunque, inventando strade sempre nuove anche se immediatamente incerte e rischiose; e devono anche uscire dallo schema del presunto buono e quindi meritevole, per aprirsi invece all'uomo così com'è!

4. Completata la semina, il processo che ne segue, dice la parabola, non dipende innanzitutto dal seminatore.

- La crescita, infatti, **rimane sempre un prodigio**: prima compare lo stelo verde e tenero, poi la spiga e infine il chicco maturo. Uno sviluppo che incanta, che non può essere forzato, perché richiede tempo e pazienza.
- Anche **l'assimilazione del messaggio evangelico** richiede giorni e anni. Bisogna dunque bandire *lo scoraggiamento* che deriva dalla mancanza di risultati immediati.
- **Il processo di maturazione va rispettato**: chi vuole accelerarlo, si fa prendere dalla fretta che è spesso cattiva consigliera, ricorre a metodi scorretti, fa uso della costrizione, non rispetta la libertà, mette in atto i ricatti.
- Pensiamo per esempio a un certo tipo di catechismo come è svolto oggi (*qualità/tempo/gestione*), ai sacramenti celebrati inevitabilmente per tutti al compimento di una età prestabilita, al bene da compiersi non per il suo effetto positivo **ma quale condizione per andare in paradiso**. Tutto ciò è costrizione e non espressione di una libera e matura decisione.
- La parabola interessa tutti, genitori, educatori, responsabili della comunità cristiana che, pur animati dalle migliori intenzioni, a volte si lasciano prendere la mano dal fare perché bisogna fare, ottenendo quale risultato l'allontanamento delle persone.

5. Anche la seconda parabola, quella del granello di senapa, è tratta dall'esperienza della vita dei campi.

- Sottolinea il contrasto **fra la piccolezza degli inizi e la grandezza dei risultati**: da un chicco quasi invisibile, germoglia e cresce in una sola stagione, un arbusto che può raggiungere i tre metri di altezza.
- Con la parabola Gesù **non intendeva fare profezie sui futuri trionfi della chiesa** che, sorta da alcuni poveri pescatori, sarebbe divenuta un'istituzione solida, influente, capace magari di incutere timore e pretendere rispetto.
- **Il regno di Dio e il suo sviluppo sono altra cosa: non coincidono con la Chiesa ma con la qualità di vita** che, grazie anche all'apporto della comunità cristiana, va prendendo progressivamente piede nella storia.

6. Gli effetti sono straordinari:

- La *crescita imponente dell'albero* rivela **l'esuberanza e la pienezza di vita degli uomini**.
- *L'ombra* che difende dai raggi ardenti del sole è l'immagine **della protezione offerta da Dio** che può coincidere con **la protezione che possiamo offrirci reciprocamente**.
- La scena degli *uccelli che nidificano* raffigura coloro che, fidandosi della parola di Dio, impostano la vita secondo i valori del vangelo e **sperimentano la beatitudine/felicità, la pace, la pienezza dell'amore**.

7. La parabola dunque è un invito a considerare la realtà con occhi nuovi, allo scopo di infondere e godere gioia e ottimismo creativo.

- **Non si può vivere sempre con l'angoscia per quello che sta per arrivare**, non bisogna continuare a rimproverarsi per non essere abbastanza in gamba o mortificarsi perché non si è raggiunto tutto quello che si aveva in testa.
- **E' necessario invece farsi convinti** che se anche qualcosa va storto o c'è del buio davanti a sé, c'è pur sempre qualcosa di nuovo da inventare, una opportunità da sfruttare, c'è sempre **quel Qualcuno** - *in cui più o meno coscientemente poniamo la fiducia* - che ci stimola e ci accompagna verso le meraviglie che ci stanno davanti e che sono anche fruibili.